

## Scheda tecnica della Linea di intervento 7 modificata del Progetto Mettiamoci in RIGA

“Soluzioni per la piena attuazione del SII, per il superamento del contenzioso comunitario in materia di acque reflue urbane e per il soddisfacimento della ‘condizione abilitante’ connessa all’obiettivo specifico 2.5 della programmazione 2021-2027”

(art. 9 dell’Accordo di concessione di finanziamento tra MATTM e ACT del 13/09/2017)

# METTIAMOCI IN RIGA



*Luglio 2020*

<b>LINEA DI INTERVENTO</b>	<b>L7 - Soluzioni per la piena attuazione del SII, per il superamento del contenzioso comunitario in materia di acque reflue urbane e per il soddisfacimento della “condizione abilitante” connessa all’obiettivo specifico 2.5 della programmazione 2021-2027</b>
<b>PRIORITÀ TEMATICA 7° PAA</b>	Proteggere i cittadini dell’Unione da pressioni legate all’ambiente e da rischi per la salute e il benessere
<b>FONTE FINANZIAMENTO</b>	FESR
<b>ASSE</b>	3 – Rafforzamento della <i>governance</i> multilivello nei Programmi di Investimento Pubblico
<b>OBIETTIVO SPECIFICO</b>	3.1 Miglioramento della <i>governance</i> multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d’investimento pubblico
<b>AZIONE</b>	3.1.1 Realizzazione di azioni orizzontali per tutta la pubblica amministrazione funzionali al presidio ed alla maggiore efficienza del processo di decisione della <i>governance</i> multilivello dei programmi di investimento pubblico, al rafforzamento della filiera di cooperazione tecnica a partire dai “Piani di Rafforzamento Amministrativo”
<b>DURATA</b>	58 mesi
<b>VERSIONE SCHEDA</b>	Luglio 2020

## 1. CONTESTO DI RIFERIMENTO E PRINCIPALI FABBISOGNI

L’attuale assetto organizzativo e regolatorio del servizio idrico integrato (SII) deriva in gran parte dalla Legge n. 36/1994 (c.d. Legge Galli) che ha dato avvio a una profonda riforma del settore introducendo, quali principali novità:

- l’integrazione territoriale del servizio idrico integrato che comprende le attività di acquedotto (captazione, adduzione, potabilizzazione, distribuzione), fognatura e depurazione;
- la separazione delle funzioni di programmazione e controllo spettanti agli Enti locali da quelle di gestione e investimento che devono essere affidate ad un soggetto terzo;
- un metodo tariffario unico a livello nazionale, successivamente definito dal DM 1° agosto 1996;
- il Piano di Ambito, quale documento propedeutico all’affidamento del servizio.

Negli anni successivi all’emanazione della Legge Galli, il Legislatore è intervenuto più volte sulla materia del servizio idrico, integrando e modificando le disposizioni circa l’assetto istituzionale e organizzativo del settore. Il D.Lgs 152/2006, in attuazione della Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro Acque) che ha abrogato la Legge n. 36/1994 ma ne ha, di fatto, confermato la struttura di governance, introduce i principi del *full cost recovery* e del “chi inquina paga” e promuove una politica dei prezzi in grado di incentivare un uso razionale della risorsa.

Con il Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 214/2011, è stato disposto il trasferimento «(del)le funzioni attinenti alla regolazione e al controllo dei servizi idrici» all’Autorità per l’Energia Elettrica ed il Gas. Con il DPCM 20 luglio 2012 sono state poi individuate le funzioni di competenza dell’Autorità e quelle che restavano

in capo al Ministero dell'Ambiente. Dalla data di attribuzione delle funzioni attinenti alla regolazione e al controllo dei servizi idrici all'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, oggi Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) quest'ultima ha disciplinato la materia tariffaria definendo non soltanto il metodo tariffario da seguire, ma emanando anche tutta una serie di ulteriori provvedimenti che disciplinano o, comunque, influenzano la pianificazione degli investimenti e la qualità del servizio che deve essere garantita al cittadino utente. Relativamente alla tariffa, le deliberazioni ad oggi vigenti sono la Deliberazione 580/2019/R/Idr "Approvazione del Metodo Tariffario idrico per il terzo periodo regolatorio MTI-3 (2020-2023)" e la Deliberazione 665/2017/R/Idr "Testo Integrato Corrispettivo servizi idrici recante i criteri di articolazione tariffaria applicata agli utenti".

Per quanto riguarda il trattamento delle acque reflue urbane, è con la Direttiva 271/91/CE del Consiglio, del 21 maggio 1991, che vengono introdotti vincoli precisi prevedendo che tutti gli agglomerati con carico generato maggiore di 2.000 abitanti equivalenti (a.e.) siano forniti di adeguato sistema di reti fognarie e trattamento delle acque reflue secondo precise scadenze temporali (al più tardi entro il 31.12.2005), in funzione del numero degli abitanti equivalenti e dell'area di scarico delle acque (area normale o sensibile). I predetti principi sono recepiti nell'ordinamento italiano nella Parte Terza del già citato D.Lgs 152/2006. Il mancato o non corretto adeguamento dei sistemi di raccolta e trattamento, nei termini e nei tempi previsti dalla suddetta Direttiva, ha determinato l'avvio, dal 2004, di 4 contenziosi comunitari che, ad oggi, interessano, complessivamente, oltre 900 agglomerati relativi a poco più di 29 milioni di abitanti equivalenti<sup>1</sup>.

Sebbene le procedure di infrazione comunitaria comportino sanzioni a carico dello Stato, quest'ultimo può esercitare azione di rivalsa nei confronti delle Amministrazioni locali in quanto soggetti attuatori degli interventi ai sensi della Parte Terza del D.Lgs 152/2006. Ad oggi, tuttavia, solo pochi interventi necessari al superamento dei contenziosi predetti risultano attivati dai soggetti attuatori locali a causa delle seguenti criticità:

- mancanza di competenze tecniche e amministrative degli uffici responsabili;
- mancato adeguamento delle progettazioni ai vigenti atti pianificatori regionali;
- scarsa ottimizzazione delle scelte tecniche a causa dell'assenza di una preventiva analisi costi-benefici;
- mancanza di metodiche procedurali standardizzate e condivise tra Ministero ed Enti locali;
- lentezze negli iter approvativi delle progettazioni.

Proprio per accelerare la progettazione e la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento dei sistemi di collettamento, fognatura e depurazione è stato attivato, dal

---

<sup>1</sup> Nello specifico le Cause C 251/17 (68 agglomerati con carico generato maggiore di 15.000 a.e. che scaricano in "aree normali") e C 85/13 (14 agglomerati con carico generato maggiore di 10.000 a.e. che scaricano in "aree sensibili") entrambe oggetto di Sentenza di condanna da parte della Corte di giustizia dell'Unione Europea, emesse, rispettivamente, a maggio 2018 e ad aprile 2014, con l'aggravante, per la Causa C 251/17, di applicazione di sanzioni pecuniarie (una somma forfettaria, pari a € 25 milioni, e una penalità di mora giornaliera, pari a € 165.000 ovvero € 30.112.500 per ciascun semestre di ritardo nell'attuazione delle misure necessarie per ottemperare alla Sentenza di condanna).

Inoltre, per non conformità ai requisiti della direttiva in argomento per agglomerati con carico generato maggiore di 2.000 a.e. che scaricano in «aree sensibili» o «aree normali», la Commissione europea ha depositato un ricorso contro il governo italiano, a luglio 2019, nella Causa C 668/19 (620 agglomerati e 5 aree sensibili) e ha emesso, a luglio 2019, un Parere motivato nella procedura d'infrazione 2017/2181 (237 agglomerati).

2014, l'esercizio dei poteri sostitutivi, prima attraverso la nomina di Commissari ad acta (11 Commissari straordinari nominati ai sensi dell'art. 7 comma 7 del dl 133/2014) e, successivamente, con la nomina del Commissario straordinario unico di Governo (ai sensi dell'art. 2 del dl 243/2016 convertito con legge del 27 febbraio 2017, n. 18) per garantire il rafforzamento delle capacità istituzionali e il superamento della frammentarietà della programmazione ed esecuzione degli interventi<sup>2</sup>.

In ogni caso, l'esercizio di tali poteri sostitutivi in via straordinaria, e in termini di urgenza, non può prescindere dalla necessità di rafforzare le capacità gestionali e le competenze tecniche degli Enti locali, quali soggetti ordinariamente competenti nella gestione del trattamento delle acque reflue.

La realizzazione degli interventi di depurazione, infatti, è strettamente dipendente dalla **piena attuazione del servizio idrico integrato**, da effettuarsi mediante la redazione di un Piano di Ambito. Nell'attuale contesto regolatorio, tale Piano assume un ruolo essenziale poiché costituisce lo strumento mediante il quale vengono garantiti il conseguimento degli obiettivi di qualità tecnica (Deliberazione ARERA 917/2017/R/Idr), ambientali (Direttiva 2000/60) e di qualità contrattuale (Deliberazione ARERA 655/2015/R/Idr), nonché la verifica della realizzabilità degli interventi pianificati attraverso la valutazione della sostenibilità economico-finanziaria (Piano economico-finanziario) e tariffaria (Piano tariffario) del Piano degli interventi. In questo modo è possibile assicurare che siano effettivamente sostenibili e, quindi, realizzabili gli investimenti necessari non soltanto a garantire il conseguimento degli obiettivi di cui alla Direttiva 271/91/CE, ma anche ad assicurare agli utenti i dovuti standard di qualità del servizio e il rispetto degli obiettivi di qualità ambientale previsti dalla Direttiva 2000/60/CE.

In gran parte delle Regioni italiane ad oggi è presente un Piano di Ambito, la cui revisione viene effettuata attraverso l'aggiornamento, ogni due anni, del piano degli interventi, attività propedeutica all'approvazione della tariffa da parte dell'ARERA. Persistono, tuttavia, alcune **criticità nella redazione del Piano di Ambito** nelle Regioni in cui non è presente un affidamento a regime. Rientrano in questo contesto le Regioni Calabria, Campania, Molise e Sicilia nelle quali, pur essendo stati compiuti passi avanti negli ultimi anni, si rilevano carenze particolarmente significative.

La **Regione Calabria** ha disciplinato con Leggi regionali n. 18/2017 e n. 34/2010 l'organizzazione del servizio idrico integrato prevedendo un Ambito Territoriale Omogeneo (ATO) unico regionale e l'Autorità Idrica Calabria (AIC), quale Ente di Governo di Ambito – alla quale hanno aderito tutti i Comuni dell'Ambito – ma che, al momento, non risulta pienamente operativa. In merito alle gestioni esistenti nei Comuni si registra la presenza di numerose

---

<sup>2</sup> Il Commissario unico, che subentra e sostituisce i sopracitati Commissari ad acta, ha compiti di coordinamento e realizzazione degli interventi diretti ad assicurare il rispetto in un lasso di tempo rapido delle sentenze di condanna - Cause C 565/10 (ora C 251/17) e C 85/13 - emesse dalla Corte di Giustizia dell'UE mediante gli interventi di adeguamento sui sistemi di collettamento, fognatura e depurazione delle acque reflue per gli agglomerati non ancora dichiarati conformi al 31 dicembre 2016. Inoltre, assicura la gestione degli impianti fino a quando l'agglomerato urbano corrispondente non sia reso conforme a quanto stabilito dalla Corte di Giustizia dell'Unione europea e trasferisce le opere realizzate agli enti di governo dell'ambito o, in mancanza di questi ultimi, alle regioni.

Successivamente con l'articolo 4 septies del Decreto-Legge 18 Aprile 2019, N. 32 (Sblocca Cantieri) – Legge 14 giugno 2019, n. 55 si è convenuto, tra l'altro, sulla necessità di ampliare l'operato del Commissario straordinario unico anche alle altre due procedure d'infrazione n. 2014/2059, ora Causa C 668/19, e 2017/2181.

gestioni in economia e di ulteriori soggetti dei quali deve essere ancora valutata la conformità alla normativa pro tempore vigente. È inoltre presente una società che fornisce acqua all'ingrosso alla quasi totalità dei comuni. Il presidente della Regione Calabria con nota del 15 maggio 2020, in riscontro alla richiesta del Ministro dell'ambiente Costa del 5 maggio 2020, ha comunicato che il Piano d'ambito sarà presentato all'Assemblea dell'Autorità idrica della Calabria il 19 maggio 2020.

Nella **Regione Campania** il servizio idrico integrato è organizzato sulla base di un ATO unico regionale (Ente Idrico Campano – EIC) e di cinque Ambiti distrettuali. Su 3 Ambiti distrettuali (Napoli, Caserta, Calore Irpino) non risulta effettuato l'affidamento a regime e sono presenti numerosi comuni nell'Ambito distrettuale Sele che non hanno ceduto le reti e gli impianti al Gestore unico. Non è presente il Piano di Ambito e non è stata approvata alcuna tariffa da parte di ARERA.

Nella **Regione Molise** il servizio idrico integrato è organizzato sulla base della L.R. n. 4/2017 la quale ha previsto un ATO unico regionale e la costituzione dell'Ente di Governo d'Ambito del Molise (EGAM), ad oggi ancora non operativo per assenza di struttura organizzativa adeguata. Non è presente un gestore unico del servizio idrico integrato. Dei 136 Comuni appartenenti all'ATO, 134 gestiscono il servizio in economia, avvalendosi, nella maggior parte delle realtà comunali, di alcune società private che si occupano operativamente del comparto depurativo. Non è presente un Piano di Ambito e non è applicata la tariffa ARERA.

La **Regione Siciliana** ha organizzato il SII con L.R. n. 19/2015 e con Decreto assessorile 75/2016 individuando 9 Assemblee territoriali idriche (ATI), una per ogni provincia. Tutte le ATI risultano insediate anche se solo le seguenti quattro sono operative: ATI 1 Palermo, ATI 2 Catania, ATI 3 Messina, ATI 9 Agrigento. Si rilevano problemi di operatività delle ATI 4 Ragusa, ATI 5 Enna, ATI 6 Caltanissetta, ATI 7 Trapani e ATI 8 Siracusa in seguito al loro subentro ai Consorzi (ex AATO) previsto dalla L.R. n. 19/2015. Non è presente un affidamento a regime nelle ATI di Catania, di Messina, di Ragusa, di Trapani, di Siracusa. Nell'ATO di Agrigento è stato effettuato un affidamento a regime che, tuttavia, al momento è stato sospeso per la presenza di gravi problemi economico-finanziari e giuridico-amministrativi. Anche nelle ATI in cui è stato effettuato l'affidamento al gestore unico, ad eccezione delle ATI di Caltanissetta e Enna, permangono gestioni preesistenti. Il Piano di Ambito risulta ad oggi formalmente presente esclusivamente nelle ATI di Enna e di Caltanissetta. Secondo quanto dichiarato dalla Regione, nell'ATI di Palermo è in corso la revisione del Piano di Ambito e nell'ATI di Catania è in corso di conclusione l'iter per la sua approvazione. È stato inoltre nominato un Commissario ad Acta per la redazione del Piano nelle ATI di Messina, Ragusa, Trapani, Siracusa e Agrigento.

La situazione sopra descritta assume carattere particolarmente allarmante a fronte anche delle misure vincolanti, le cc.dd. “condizioni abilitanti”, discusse e condivise in sede di negoziato ai fini di assicurare, nella programmazione della Politica di coesione 2021-2027, una maggiore efficacia degli interventi rispetto alle priorità del quadro strategico dell'Unione. Al riguardo rileva il fatto che le **condizioni abilitanti**, che sostituiscono le “condizionalità ex ante” dell'attuale ciclo programmatico, sono già definite nella proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio COM(2018) 375 final del 29/05/2018<sup>3</sup> (art. 11) e che,

---

<sup>3</sup> Proposta di Regolamento recante “le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti”.

altresì, devono assicurare la copertura dell'intero territorio nazionale ed essere opportunamente monitorate poiché il criterio di soddisfacimento deve permanere per tutto il periodo di attuazione.

Per quanto attiene alla presente Linea, la condizione abilitante di riferimento è quella collegata all'obiettivo specifico 2.5 "Migliorare l'efficienza idrica" relativa alla **pianificazione aggiornata degli investimenti necessari nel settore idrico e nel settore delle acque reflue**. Essa potrà essere soddisfatta tramite l'insieme di tutti i Piani di Ambito predisposti dagli Enti di Governo d'Ambito (di seguito anche EGATO) del SII. In proposito va esplicitato che, per ciascuno o entrambi i settori menzionati (idrico e acque reflue), è necessario che vi sia un Piano nazionale di investimenti<sup>4</sup>.

Rispetto alla pianificazione settoriale, attualmente sono disponibili i seguenti Piani nazionali di investimento: Piano Operativo Ambiente FSC 2014-2020; Piano Straordinario di tutela e gestione della risorsa idrica (art.1, comma 112, della legge n. 147/2013); Patti per il Sud; Piano Nazionale idrico di cui all'art 1, commi 516-525, della Legge n. 205/2017 e s.m.i. distinto in sezione invasi e sezione acquedotti. A detti Piani nazionali si aggiungono i Piani di Gestione delle Acque, articolati in Distretti, nei quali sono individuate le misure necessarie per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla Direttiva 2000/60/CE. Le misure in essi previste rappresentano i costi ambientali e della risorsa e sono attuate attraverso la previsione e realizzazione dei piani settoriali di riferimento che, per il servizio idrico integrato, sono i Piani di Ambito nei quali sono previste le fonti finanziarie per la copertura dei costi. L'insieme delle misure contemplate nei Piani di Gestione delle Acque rappresenta il fabbisogno nazionale per la gestione della risorsa idrica.

Affinché il settore del SII possa assolvere alla propria funzione è necessario che in ogni Ambito Territoriale Ottimale sia effettuato l'affidamento a regime del servizio e sia assicurata una pianificazione aggiornata e inquadrata nella cornice complessiva del Piano di Gestione delle Acque. Tali fattori risultano infatti essenziali e imprescindibili per soddisfare le condizioni abilitanti previste dalla programmazione della Politica di coesione 2021-2027, garantendo così capacità di spesa a partire dal 1° gennaio 2021<sup>5</sup>.

Sebbene, infatti, nei criteri di soddisfacimento previsti allo stato attuale le proposte regolamentari non facciano esplicito riferimento alla gestione dei servizi di fornitura di acqua a uso potabile e di depurazione, si ritiene che **l'affidamento del servizio sia condizione imprescindibile per la conformità ai criteri**, in quanto consente l'effettiva attuazione del Piano di Ambito. Rileva, in proposito, come la dimostrazione del mantenimento dei criteri di soddisfacimento delle condizioni abilitanti sia subordinata alla realizzazione degli investimenti e alla conseguente attivazione degli opportuni monitoraggi sul mantenimento degli stessi. Tale condizione può essere assicurata solo in presenza di gestori affidatari del SII sottoposti alla regolazione dell'ARERA e agli obblighi da questa previsti in materia di regolazione tariffaria, fra

---

<sup>4</sup> Detto Piano deve comprendere: una valutazione dello stato di attuazione della Direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane; l'identificazione e la pianificazione di eventuali investimenti pubblici, compresa una stima finanziaria indicativa degli stessi; una stima degli investimenti necessari per rinnovare l'infrastruttura esistente di acque reflue e di approvvigionamento idrico, comprese le reti, in base all'età e ai piani di ammortamento; un'indicazione delle potenziali fonti di finanziamento pubblico, quando necessario per integrare i diritti degli utenti.

<sup>5</sup> Il principio del mantenimento e soddisfacimento della condizione abilitante di riferimento durante l'intero periodo di attuazione è, peraltro, rafforzato dal fatto che in caso di mancato adempimento le spese collegate all'obiettivo specifico di riferimento sono considerate certificabili, ma non rimborsabili.



cui quelli in materia di separazione contabile che permettono il rispetto del criterio 3 della condizione abilitante.

Dal panorama sopra delineato emerge la necessità di fornire risposta a due principali ordini di fabbisogni.

- Il primo attiene all'accrescimento delle capacità e delle competenze tecniche e gestionali delle Regioni e degli Enti locali nella realizzazione degli interventi necessari alla risoluzione del contenzioso comunitario, nonché alla necessità di disporre di un quadro conoscitivo uniforme su scala nazionale sullo stato delle iniziative in corso, volto all'incremento dell'efficienza delle procedure e dei processi decisionali. Questo al fine di omogeneizzare le informazioni attraverso il confronto di dati tecnici e di adottare soluzioni tecnologiche congruenti con i risultati attesi, con particolare riferimento alle Regioni meno sviluppate (Campania, Calabria, Basilicata, Puglia e Sicilia), anche attraverso l'effettiva e conforme applicazione degli adempimenti normativi in tema di trattamento delle acque reflue urbane.
- Il secondo riguarda lo sviluppo di un'apposita azione di accompagnamento dedicata ai soggetti competenti in materia di SII e ricadenti nelle regioni Calabria, Campania, Molise e Sicilia, così da assicurare il soddisfacimento delle condizioni abilitanti del periodo di programmazione 2021-2027. Tale azione risulta indispensabile sia perché la valutazione dei criteri di soddisfacimento sarà effettuata a livello di Programmi e non di Accordo di Partenariato, sia per risolvere le problematiche connesse ai ritardi già accumulati, i quali rappresentano un evidente ostacolo anche al superamento delle procedure d'infrazione sulle acque reflue (Direttiva 91/271).

## 2. RISULTATI ATTESI

La Linea è rivolta al rafforzamento della *governance* delle istituzioni titolari delle competenze in materia di servizio idrico integrato e trattamento delle acque reflue urbane rispetto alla capacità di programmare, pianificare, gestire sotto il profilo tecnico-finanziario e attuare gli interventi nel settore. Ciò con specifico riferimento alle iniziative funzionali alla risoluzione del contenzioso comunitario in materia (riduzione delle procedure di infrazione in corso e prevenzione di nuovi contenziosi) e al superamento delle carenze che possono pregiudicare la corretta attuazione della Politica di coesione per il periodo 2021-2027.

In particolare, si perseguirà il rafforzamento strutturale della capacità amministrativa delle Regioni e degli Enti locali per garantire:

- l'istituzione degli Enti di Governo d'Ambito per il SII;
- l'adozione dei Piani di Ambito, in particolare ai fini di superare le criticità rilevate nelle Regioni Calabria, Campania, Molise e Sicilia in ordine alla mancata conclusione degli iter di redazione o revisione degli stessi;
- l'affidamento del servizio idrico integrato ad un gestore unico laddove non ancora intrapreso o concluso;
- la realizzazione degli interventi in materia di trattamento delle acque reflue urbane, coerentemente con la Direttiva 91/271/CE e con gli strumenti pianificatori locali;
- la cessazione della gestione straordinaria con il conseguente ritorno a una gestione ordinaria in capo alle Amministrazioni locali.

Gli indicatori di risultato e di output previsti dal PON e intercettati dalla presente Linea di intervento sono i seguenti:

17RIS – Quota di interventi con tempi di attuazione superiori ai valori di riferimento indicati da VISTO [Quota degli interventi “lenti” rispetto ai valori di riferimento indicati da VISTO sul totale dei progetti]: Indicatore da verificare a seguito della modifica del set degli indicatori del PON di cui alla versione approvata con Decisione di esecuzione della Commissione C(2020) 3363 del 18/05/2020

16OUT – Numero di Protocolli o reti di cooperazione attuati tra amministrazioni e attori rilevanti (Totale valore obiettivo al 2023 = 50): 6 protocolli

18OUT – Analisi, Studi o progettazioni (ivi compresi quelli relativi a metodi di valutazione) (Totale valore obiettivo al 2023 = 80): 1 Documento tecnico + n° di altri Documenti tecnici da definire in fase di attuazione a seguito di apposite interlocuzioni con i destinatari

19OUT – Numero di applicativi e sistemi informativi realizzati (Totale valore obiettivo al 2023 = 10): 1 su scala nazionale a supporto delle Regioni.

### **3. ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITÀ PROGETTUALI**

#### **A7.1 Ricognizione e analisi delle carenze amministrative, tecniche e progettuali**

Tale Attività, propedeutica alla realizzazione di specifiche azioni volte al rafforzamento e miglioramento strutturale delle capacità delle pubbliche amministrazioni competenti nella regolazione e gestione a livello territoriale del servizio idrico integrato, risulta prioritaria al fine di avere un quadro conoscitivo aggiornato dello stato dell'arte e delle criticità che impediscono l'attuazione del servizio e la realizzazione degli interventi per il settore fognario e depurativo. Nello specifico le attività ricognitive e analitiche consistono in:

- ricognizione degli Enti di Governo d'Ambito identificati dalle Regioni ed effettivamente operativi, nonché dell'adesione dei Comuni ai suddetti Enti;
- verifica degli affidamenti in essere e della cessione degli impianti da parte dei Comuni al soggetto gestore, come da normativa vigente;
- analisi delle criticità che impediscono la piena operatività dell'Ente di governo d'ambito e/o del mancato affidamento del servizio;
- analisi delle criticità che ostacolano l'avvio e la realizzazione degli interventi infrastrutturali relativi agli impianti fognario-depurativi degli agglomerati oggetto di procedure di infrazione, funzionali al necessario adeguamento delle stesse in conformità a quanto previsto dalla Direttiva 91/271/CE.

Output previsti:

- n. 20 incontri (1 per ciascuna Regione, da tenersi presso MATTM, per la fase di ricognizione progettuale);
- n. 20 incontri (1 per ciascuna Regione, da tenersi presso MATTM, a fine fase di ricognizione e verifica, per l'esposizione delle criticità);
- n. 20 incontri (1 per ciascuna Regione, da tenersi presso MATTM, per l'esposizione degli adeguamenti richiesti).

#### **A7.2 Individuazione e trasferimento dei modelli procedurali funzionali ad una corretta applicazione della normativa relativa al servizio idrico integrato, nonché delle migliori soluzioni tecnologiche per l'adeguamento e potenziamento degli impianti di depurazione**

Sulla base degli esiti dell'Attività A7.1, relativa alla ricognizione e verifica dello stato di attuazione del SII, sarà avviata un'attività di affiancamento e supporto tecnico-amministrativo



volta al rafforzamento delle capacità di *governance* delle amministrazioni coinvolte nell'attuazione del servizio idrico integrato.

Pertanto, si procederà, attraverso l'analisi delle metodiche procedurali attualmente adottate dai diversi Enti, all'individuazione dei modelli, sia dal punto di vista tecnico che procedurale, funzionali ad una corretta applicazione della normativa di riferimento su tutto il territorio nazionale, oltre che a rafforzare le funzioni di regolazione, controllo e vigilanza degli Enti sulla gestione del servizio idrico integrato. Tali attività saranno svolte anche con riferimento ai vincoli fissati dai dispositivi comunitari del periodo 2021-2027, in particolare nell'ottica di assicurare il soddisfacimento delle condizioni abilitanti, in sinergia con le Attività A7.4 e A7.5.

Inoltre, per quanto riguarda l'adeguamento e il potenziamento degli impianti di depurazione, in particolar modo gli interventi funzionali al superamento delle procedure di infrazione, le amministrazioni interessate saranno supportate nell'individuazione e trasferimento di procedure e soluzioni tecnologiche volte a garantire una maggiore efficienza degli impianti.

Nell'ambito di questa Attività è prevista anche l'elaborazione di un Documento tecnico contenente i risultati della ricognizione (stato di attuazione del servizio idrico integrato, finanziamenti e aggregazione agglomerati comuni) e le best practice tecnologiche realizzate dalle Regioni.

È previsto, inoltre, il coinvolgimento di alcuni istituti scientifici che svilupperanno protocolli, metodologie, linee guida e attività di supporto e approfondimento relativi alla tutela qualitativa con particolare riferimento alle tecniche innovative di monitoraggio, alla classificazione, alle azioni per la prevenzione dell'inquinamento da sostanze chimiche e alle sostanze pericolose, ai fenomeni di eutrofizzazione, alle tecniche innovative per l'identificazione di contaminanti e nutrienti nelle matrici ambientali.

Output previsti:

- 1 documento tecnico da pubblicare sul sito del Progetto;
- 2 documenti (tecnici o di indirizzo) elaborati da ISPRA;
- 1 conferenza nazionale, da tenersi presso il MATTM, finalizzata alla presentazione del documento tecnico;
- 5 workshop regionali, da tenersi presso sedi locali;
- 45 incontri di affiancamento istituzionale presso le regioni.

### **A7.3 Monitoraggio e reportistica**

Una fase particolarmente importante sarà quella di analisi dello stato di avanzamento degli interventi, funzionale ad una omogenea elaborazione, da parte delle Regioni, della reportistica da fornire alla Commissione Europea, con aggiornamenti periodici e costanti, al fine dell'archiviazione delle procedure di infrazione comunitaria. Allo scopo è prevista la creazione di un sistema informativo/database da rendere disponibile sul sito web del MATTM, funzionale all'immissione dei dati da parte delle Regioni/soggetti attuatori nonché al monitoraggio nazionale e reporting comunitario.

Output previsti:

- n. 1 sistema informativo/database per il monitoraggio e reporting;
- n. 15 incontri dedicati alle Regioni, da tenersi presso sedi locali e finalizzati alla messa a punto del sistema.

### **A7.4 Percorsi di accompagnamento per il soddisfacimento delle condizioni abilitanti: attività propedeutiche alla redazione dei Piani di Ambito**

Tale Attività prevede il supporto agli Enti di Governo d'Ambito delle Regioni Calabria, Campania, Molise e Sicilia che ancora non hanno provveduto alla redazione dei Piani di Ambito. Al riguardo, verrà opportunamente differenziata la quantità e/o l'intensità delle azioni di accompagnamento in base a specifici fabbisogni o peculiarità dei contesti di riferimento, posta la complessità ed eterogeneità del panorama dei soggetti destinatari e degli ambiti territoriali oggetto dell'intervento.

In considerazione delle criticità di natura gestionale e operativa connesse alla contingente emergenza epidemiologica in atto sul territorio nazionale, nonché dell'esigenza di ottimizzare il lavoro a fronte delle ridotte tempistiche a disposizione per ottemperare al soddisfacimento delle condizioni abilitanti, le attività di accompagnamento saranno realizzate attraverso la messa a punto e la condivisione con i destinatari di adeguate modalità organizzative. In linea orientativa, si prevede di sviluppare i percorsi di accompagnamento avvalendosi di un mix di soluzioni operative, quali: incontri/tavoli tecnici, affiancamenti *on the job* e *on demand*, sopralluoghi/visite in loco, co-progettazione di documenti tecnici; si ipotizza, tuttavia, che almeno nella prima fase operativa le attività saranno svolte principalmente "da remoto".

Il successo della Linea di intervento è subordinato al necessario e costante raccordo con gli EGATO che potranno individuare dei propri referenti i quali costituiranno, nell'espletamento delle iniziative, il necessario "trade union" tra i livelli centrale e territoriale. Al fine di definire le attività da porre in essere nei confronti degli EGATO saranno sottoscritti idonei atti di collaborazione.

Per ciascun Piano d'Ambito si prevede di organizzare percorsi di accompagnamento fornendo supporto nelle 4 fasi operative di seguito indicate:

1. analisi dei dati ed eventuale integrazione della ricognizione, analisi della domanda attuale e futura del servizio, analisi della disponibilità attuale e futura della risorsa;
2. stesura del Programma degli interventi;
3. predisposizione del Modello organizzativo-gestionale;
4. definizione del Piano economico-finanziario e del Piano tariffario.

Le diverse fasi operative, a cui sono associate le sub-attività indicate di seguito, potranno essere svolte parallelamente al fine di ottimizzare le tempistiche di attuazione del percorso di accompagnamento.

#### ***Sub-attività A7.4.1 – Supporto alla conduzione di analisi dei dati, della domanda attuale e futura del servizio idrico e della disponibilità attuale e futura della risorsa***

La sub-attività ricognitivo-analitica contempla l'erogazione di supporti agli EGATO per una corretta definizione e sistematizzazione del patrimonio conoscitivo di base, indispensabile ai fini di assicurare il raggiungimento degli obiettivi della Linea. In particolare sono previste azioni di:

- supporto *on desk* e/o in loco per la costruzione della base conoscitiva;
- supporto all'analisi della domanda attuale e futura del SII;
- accompagnamento nella corretta definizione del quadro rappresentativo delle risorse idriche superficiali o sotterranee.

#### ***Sub-attività A7.4.2 – Accompagnamento alla stesura del Programma degli interventi***

L'elaborazione di un Programma degli interventi deve rispondere all'obiettivo finale di colmare la differenza tra i livelli di servizio che si intendono raggiungere e quelli attualmente in essere

per quanto attiene ai servizi acquedotto, fognatura e depurazione delle acque. A tal fine gli EGATO saranno guidati – anche ricorrendo alla realizzazione, *on demand*, di confronti tecnici in remoto e in loco – nello svolgimento delle seguenti attività:

- analisi quantitativa propedeutica all'individuazione degli interventi da realizzare;
- prima individuazione dei livelli di servizio che dovranno essere raggiunti nell'ambito, tenendo conto anche delle Deliberazioni ARERA 917/2017/R/Idr e 655/2015/R/Idr;
- individuazione degli investimenti connessi sia al conseguimento di obiettivi futuri che di mantenimento dell'esistente;
- valutazione dell'impatto costo/ricavo degli investimenti;
- costruzione del Piano degli interventi e del Piano delle Opere Strategiche previsti da ARERA con Deliberazione 580/2019/R/Idr.

Sulla base di specifiche esigenze e in relazione a limiti di spesa per gli investimenti manifestati in corso d'opera dagli enti interessati, gli stessi verranno supportati nella configurazione di scenari alternativi, in grado di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di servizio fissati con il rispetto dei vincoli tecnici ed economici.

#### ***Sub-attività A7.4.3 – Supporto alla predisposizione del modello gestionale e organizzativo***

Sono previste azioni volte a supportare gli EGATO nella definizione dell'organizzazione funzionale e territoriale del futuro gestore, così da determinare il costo operativo per l'intera durata del Piano d'Ambito. Ai fini dell'elaborazione del Modello organizzativo-gestionale, gli enti saranno guidati nell'utilizzo di metodologie che tengano in considerazione gli elementi oggetto di valutazione (indicatori) e le relative finalità, in particolare con riferimento a:

- l'individuazione degli elementi caratterizzanti lo stato di fatto;
- lo sviluppo futuro del Modello organizzativo rispetto alla modalità di gestione individuata.

#### ***Sub-attività A7.4.4 – Accompagnamento alla definizione del Piano economico-finanziario e del Piano tariffario***

È prevista l'organizzazione di attività *on desk* e in loco finalizzate ad accompagnare gli EGATO nella predisposizione del Piano economico-finanziario riferito all'intera durata del Piano di Ambito e del Piano tariffario, tenendo conto delle pertinenti Deliberazioni ARERA.

#### **Output previsti**

- **Documenti tecnici (n. 5)**
  1. Proposta di Relazione illustrativa e tecnica (contenente: risultati della ricognizione, analisi della domanda attuale e futura del servizio idrico integrato, un quadro rappresentativo delle risorse idriche superficiali o sotterranee finalizzate)
  2. Proposta di Piano degli Interventi
  3. Proposta di Programma delle Opere Strategiche
  4. Proposta di Modello organizzativo-gestionale
  5. Proposta di Piano economico-finanziario e di Piano tariffario

#### **A7.5 Percorsi di accompagnamento per il soddisfacimento delle condizioni abilitanti: attività propedeutiche all'affidamento del SII**

Al fine di soddisfare appieno la condizione abilitante collegata all'obiettivo specifico 2.5 della Programmazione 2021-2027, il processo di ottimizzazione del servizio idrico non può fermarsi alla redazione e adozione, da parte degli Enti competenti, del Piano d'Ambito, secondo quanto previsto nell'Attività A7.4. È, infatti, necessario completare il percorso dando evidenza che il servizio in questione è stato affidato a uno o più soggetti gestori in grado di rispettare i criteri di soddisfacimento della condizione abilitante per l'intero periodo di regolazione.

A tale scopo, è prevista l'organizzazione di percorsi di accompagnamento per ogni singolo ATO o subambito qualora, in presenza di un ambito unico regionale, si intenda effettuare affidamenti con riferimento ai subambiti territoriali come previsto dalla normativa di riferimento. Le attività di supporto contemplano le seguenti fasi operative:

1. individuazione delle società da salvaguardare;
2. scelta della forma di gestione;
3. avvio del percorso di affidamento del servizio.

Alle suddette fasi operative sono associate le sub-attività indicate di seguito.

#### ***Sub-attività A7.5.1 – Supporto all'individuazione delle società da salvaguardare***

Tale sub-attività prevede supporti di carattere propedeutico espressamente dedicati a:

- la ricognizione delle società preesistenti all'affidamento a regime al fine di comprendere le caratteristiche delle stesse e la presenza dei requisiti necessari per poter procedere alla salvaguardia;
- l'individuazione delle società da salvaguardare (art. 147 c. 2bis e art. 172 del D.Lgs 152/2006);
- la predisposizione degli atti per la salvaguardia.

#### ***Sub-attività A7.5.2 – Accompagnamento nella scelta della forma di gestione***

L'accompagnamento è finalizzato all'individuazione della forma idonea per l'affidamento del servizio da scegliere fra quelle previste dalla normativa vigente, ovvero la società mista con partecipazione del partner privato scelto mediante gara, l'affidamento a terzi, la società in house. In caso di affidamento a società in house le attività di accompagnamento agli EGATO riguarderà anche la redazione della relazione di cui all'art. 34 del D.L. 179/2012.

#### ***Sub-attività A7.5.3 – Supporto nell'avvio del percorso di affidamento***

È prevista l'attivazione di supporti specialistici finalizzati ad assicurare l'affidamento del SII in tempi compatibili con quelli posti nel 2021-2027 per l'accesso ai finanziamenti nel settore idrico. In particolare il supporto sarà focalizzato su:

- l'individuazione delle attività da compiere per l'affidamento nella forma di gestione prescelta;
- la costruzione di un cronoprogramma contenente un elenco ragionato e consequenziale delle attività da svolgere, le tempistiche di realizzazione, l'elenco dei documenti da elaborare e i soggetti responsabili di ogni attività.

#### **Output previsti**

- **Documenti tecnici (n. 5)**
  1. Relazione contenente l'elenco delle società da salvaguardare e i criteri sulla base dei quali procedere alla salvaguardia
  2. Relazione contenente gli schemi degli atti per la salvaguardia

3. Relazione contenente i criteri alla base della scelta della società di gestione e, in caso di affidamento in house, Relazione di cui all'art. 34 del D.L. 179/2012.
4. Relazione contenente la descrizione delle attività da compiere per procedere all'affidamento del servizio
5. Cronoprogramma delle attività da svolgere

### **Coordinamento e presidio delle attività**

Per l'esecuzione delle attività indicate è prevista la costituzione di un Gruppo di lavoro, formato da personale interno e personale esterno, di cui:

#### **Interni all'Amministrazione:**

- 3 risorse part-time.

#### **Esterni all'Amministrazione, n. 24:**

- n. 1 figura senior, con funzioni di coordinamento (a tempo pieno);
- n. 1 figura senior (a tempo parziale);
- n. 9 figure senior\* (a tempo pieno);
- n. 13 figure junior (a tempo pieno).

(\*) Di cui 2 da attivare *on demand* qualora nello svolgimento delle attività sorgessero ulteriori necessità legate alla risoluzione di problematiche specifiche territoriali.

### **4. MODALITÀ DI ATTUAZIONE**

Per l'attuazione delle Attività previste si procederà tramite procedure di affidamento a Enti in house e/o vigilati. Il Gruppo di Lavoro potrà avvalersi della collaborazione di esperti qualificati di settore, provenienti dalle Amministrazioni regionali, Enti di Governo d'Ambito, soggetti attuatori nonché da enti pubblici di settore e dagli Istituti scientifici nazionali (ISPRA, CNR-IRSA, CNR-ISE, etc.).

### **5. SOGGETTO BENEFICIARIO E GESTIONE DEL PROGETTO**

**Soggetto beneficiario:** MATTM – Dipartimento per la Transizione Ecologica e gli Investimenti Verdi (DITEI):

- definizione, gestione e controllo amministrativo-contabile del progetto MATTM;
- raccordo tra i soggetti coinvolti nell'attuazione;
- gestione dei rapporti con gli organismi responsabili del PON (AdG, OI, AdC, AdA).

#### **Altri soggetti:**

- MATTM – Direzione generale per la Sicurezza del Suolo e dell'Acqua (DGSuA) – contributo tecnico-scientifico nella definizione e attuazione della Linea di intervento e verifica qualitativa delle attività programmate/realizzate.
- Enti in house/enti vigilati/Enti di Governo d'Ambito/soggetti attuatori/enti pubblici/Istituti scientifici nazionali (ISPRA, CNR-ISE, CNR-IRSA, etc.) – realizzazione di parte o tutte le attività previste dalla Linea di intervento.